

## GLI ANTICHI SITI SACRI DEI LIGURI

Nel libro cito i siti del Beigua (compreso nell'omonimo Parco Naturale) e del monte Bego (Valle delle Meraviglie – l'alta Valle Roia in Francia, sul confine italiano delle province di Imperia e Cuneo). Per entrambi ho riportato qui di seguito alcune informazioni, alle quali aggiungo le statue stele della Lunigiana, così avrete un quadro archeologico sufficientemente completo.

Noterete che le origini dei Liguri sono antichissime. Era un popolo che viveva un profondo rapporto con la Natura - la Grande Madre divina che accomunava la maggior parte delle civiltà arcaiche - e che lo sostentava nelle necessità quotidiane (a tal proposito risulta anche evidente la sacralizzazione di boschi e di monti - le Alpi e gli Appennini conservano nei loro nomi le radici linguistiche degli antichi Liguri).

La disposizione geografica dei siti megalitici e le varie incisioni rupestri confermano una loro eccellente conoscenza astronomica.

Vi consiglio di confrontare le successive informazioni con quelle relative alle civiltà nuragica e iberica (dello stesso periodo), potrete così scoprire un insieme storico molto interessante sull'estensione geografica nell'area mediterraneo - europea di questo popolo misterioso e affascinante.



## La strada Megalitica

La strada megalitica appare come un viale lastricato, bordato da un filare di maestosi faggi e affiancato da possenti pareti in pietra. La parete nord è costituita da macigni ormai quasi completamente abbattuti, mentre la parete verso valle è formata da una successione di triliti tamponati con pietre più piccole sino a costituire un muro continuo. Il percorso termina in corrispondenza di un cerchio di pietrefitte affiancate, al cui centro si trova un masso orientato verso il monte Greppino.

Il percorso è caratterizzato da molte peculiarità che fanno pensare alla cultura celtica e che presuppongono un uso del tracciato per scopi rituali e religiosi: per esempio, l'orientamento del tracciato, che riproduce il percorso del sole il giorno del solstizio d'estate e l'uso dei triliti.

A valle della "Strada Megalitica" è presente una faggeta; la crescita del faggio a quote relativamente basse, dove prevale il bosco misto, rappresenta un fenomeno insolito, probabilmente favorito dall'uomo.

Percorrendo la mulattiera a ritroso, si può invece effettuare una breve digressione verso il Monte Greppino. Il sentiero sviluppandosi in ambiente aperto, consente di ammirare uno splendido panorama, e di osservare alcuni elementi caratteristici del paesaggio.

Lungo il cammino sono ben visibili affioramenti di serpentiniti, serpentinoscisti e prasiniti scistose.

Il Monte Greppino è un rilievo nudo e roccioso, noto sin dall'antichità per la sua caratteristica di attirare i fulmini. La montagna, per via di questa proprietà, era ritenuta sacra dagli antichi abitanti della zona.

**Località:** Alpicella **Comune:** [Varazze \(SV\)](#)

## Esposizione Archeologica Permanente

Piazza IV Novembre - Frazione Alpicella  
17019 Varazze (SV) | [Localizza sulla mappa](#)  
**Comune:** [Varazze](#) **Regione:** Liguria

Il museo, allestito nel 1989, ospita reperti, per lo più provenienti dalle località Rocca Due Teste e Alpicella.

Sono esposti oggetti litici e bronzei, ceramiche e resti animali rinvenuti presso il "Riparo sotto roccia", frequentato da cacciatori e pastori del Neolitico medio e dell'Età dei Metalli (Rame e Bronzo). Di notevole valore gli oggetti della Civiltà dei Vasi a Bocca Quadrata.

# Valle delle Meraviglie

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

**Valle delle Meraviglie**



Paesaggio della valle delle Meraviglie

<b>Stato</b>	 <a href="#">Francia</a>
<b>Regione</b>	 <a href="#">Provenza-Alpi-Costa Azzurra</a>
<b>Dipartimento</b>	 <a href="#">Alpi Marittime</a>
<b>Superficie</b>	40 <a href="#">km²</a>
<b>Altitudine</b>	2.111-2.934 <a href="#">m s.l.m.</a>

La **Valle delle Meraviglie** (in [francese](#) *Vallée des Merveilles*) fa parte del [massiccio del Mercantour](#); vi sono state scoperte più di trentacinquemila [incisioni rupestri](#) preistoriche<sup>[1]</sup>, tra le quali numerose figure di armi (pugnali e alabarde) risalenti soprattutto all'[età del Rame](#)<sup>[2]</sup> (III millennio a.C.) e in misura minore all'antica [età del Bronzo](#) (2200-1800 a.C.). Sono presenti anche figure più antiche, in particolare reticolati e composizioni topografiche (nell'area di Fontanalba), databili al Neolitico (V e IV millennio a.C.).

La Valle delle Meraviglie si trova nel comune di [Tenda](#). Fino al [1861](#) faceva parte della [Contea di Nizza sabauda](#), poi dal [1861](#) al [1947](#) ha fatto parte dell'[Italia](#) ed era compresa nella [provincia di Cuneo](#), col [Trattato di Parigi del 1947](#) passò alla [Francia](#).

**Indice**

[\[nascondi\]](#)

- 1Le incisioni rupestri

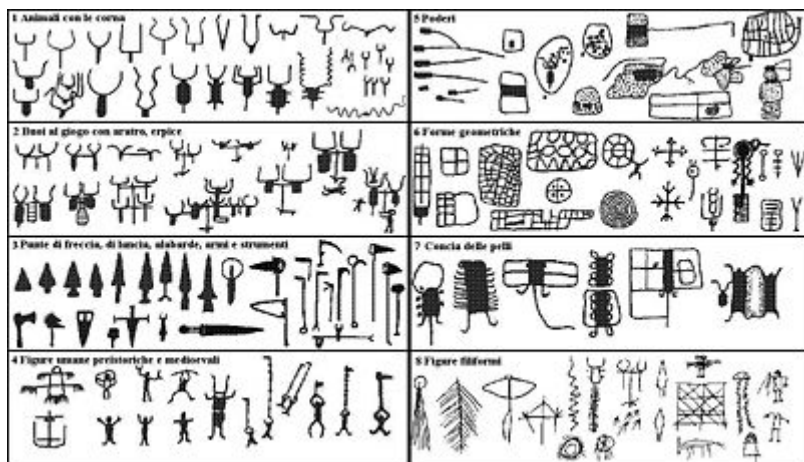
- [2Distribuzione geografica](#)
- [3Escursioni](#)
- [4Note](#)
- [5Bibliografia](#)
- [6Voci correlate](#)
- [7Altri progetti](#)
- [8Collegamenti esterni](#)

## Le incisioni rupestri[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

Da sempre conosciute nella cultura popolare coll'appellativo di *Marvègie* (meraviglie) e scoperte scientificamente alla fine del [XIX secolo](#) (è del 1869 la prima pubblicazione<sup>[3]</sup>), le incisioni sono state eseguite su affioramenti rocciosi o massi sparsi di [pelite](#), un'[arenaria](#) a matrice silicea a grana fine risalente al [Permiano](#). Si distinguono in due tipi:

- graffiti o filiformi, sia preistorici che soprattutto iscrizioni o disegni schematici di epoca storica;
- incisioni picchiettate, attribuibili alla preistoria (dal Neolitico all'antica [età del Bronzo](#)), realizzate con strumenti litici. I soggetti appartenenti a questo gruppo comprendono figure con corna (bovidi e scene di aratura), che sono la maggioranza, antropomorfi, rappresentazioni di armi (pugnali, alabarde, asce) e figure geometriche come composizioni topografiche, reticolati e pochissime spirali. L'interpretazione non è sempre agevole; molti studiosi propongono un riferimento alla sfera religiosa, anche se non vanno esclusi riferimenti alle attività produttive montane, in particolare al mondo pastorale.

Per quanto riguarda la storia delle ricerche, vanno citati tre principali studiosi: [Clarence Bicknell](#) per la scoperta<sup>[4]</sup>, [Piero Barocelli](#)<sup>[5]</sup> per l'inquadramento archeologico ed [Henry de Lumley](#)<sup>[6]</sup> per la catalogazione completa.



Clarence Bicknell, botanico e pastore anglicano, raggiunse le aree incise inizialmente attirato dall'interesse per la flora alpina. Si appassionò talmente alle incisioni da trascorrere nell'area dodici estati (dal 1897 al 1912), durante le quali localizzò le più importanti rocce incise, scoprendo di fatto il complesso di Fontanalba. Completò una pregevole opera di documentazione tramite calchi cartacei a sfregamento di oltre dodicimila figure ed elaborò una prima classificazione tassonomica dei segni incisi. Molto di questo materiale è tuttora consultabile al [Museo Bicknell](#) di Bordighera.<sup>[7]</sup> La sua opera principale<sup>[4]</sup> è ancora oggi un riferimento imprescindibile.

[Piero Barocelli](#), paleontologo e dal 1912 ispettore della Regia Soprintendenza alle Antichità del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, fu il primo ad applicare i metodi dell'archeologia allo studio dei petroglifi<sup>[8]</sup>. Grazie ad opportuni confronti comprese che le più antiche figure di armi andavano riferite all'età del Rame (III millennio a.C.). Per tutto ciò gli va riconosciuto il ruolo di pioniere dell'archeologia rupestre alpina ed europea<sup>[5]</sup>.

Il lavoro condotto a partire dal 1967 dall'equipe guidata da [Henry De Lumley](#) ha permesso il completamento di una grandiosa opera di catalogazione, grazie al rilevamento integrale di tutte le figure

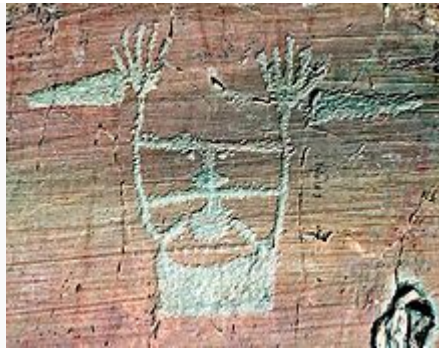
incise. L'intero *corpus* delle figure incise dell'area è ora conservato presso il *Laboratoire du Lazaret* a Nizza.

Il sito accoglie oggi studenti del settore da ogni parte del mondo sotto la supervisione di archeologi specializzati. Recenti ricerche hanno iniziato a produrre risultati per quel che concerne la comprensione dei culti e delle società delle antiche popolazioni mediterranee.

## Distribuzione geografica[[modifica](#) | [modifica wikteto](#)]

---

A partire dal [1967](#) è stata avviata un'indagine sistematica della zona da parte di un gruppo di universitari, museisti e scienziati finanziato dal Ministero della Cultura francese e dal Consiglio Regionale delle [Alpi Marittime](#). Ad oggi sono state registrate oltre trentacinquemila incisioni preistoriche (50mila comprendendo quelle storiche), la maggior parte delle quali si trova intorno al [Monte Bego](#), da molti considerata una montagna sacra per gli antichi [Liguri](#) al pari del [Monte Beigua](#) (non a caso altra zona ricca di incisioni rupestri). La ripartizione dei graffiti è di circa metà nella Valle delle Meraviglie, situata a ovest del [Bego](#) e metà a nord, nella Valle di Fontanalba. Vi sono anche altre zone più a nord con presenza di incisioni, ma di minore importanza. Si possono quindi identificare i seguenti settori in ordine decrescente di importanza:



La strega (Le sorcier), il graffito più celebre della Valle delle Meraviglie.

- Valle delle Meraviglie
- [Valle di Fontanalba](#) (in francese Fontanalbe)
- settore di [Valauretta](#) (in francese Vallaurette)
- settore del [Colle del Sabbione](#) (in francese Col du Sabion) (tra [Francia](#) e [Italia](#))
- settore del Lago di Santa Maria
- settore di [Valmasca](#) (Valmasque)
- settore del [Lago Vej del Bouc](#) ([Italia](#))

Il tutto è compreso in un'area di 40 km<sup>2</sup>.

## Escursioni[[modifica](#) | [modifica wikteto](#)]

---



Il « Cristo »

Il sentiero GR52 attraversa la valle e non è consentito allontanarsi da esso se non accompagnati da una guida autorizzata. L'ideale è iniziare il tour al Museo delle Meraviglie di [Tenda](#) e poi unirsi ad una visita guidata. È possibile effettuare escursioni nella valle anche in inverno con adeguata attrezzatura: le incisioni rupestri in questa stagione non sono visibili, ma il panorama innevato vale la pena di essere visto.

## Note[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

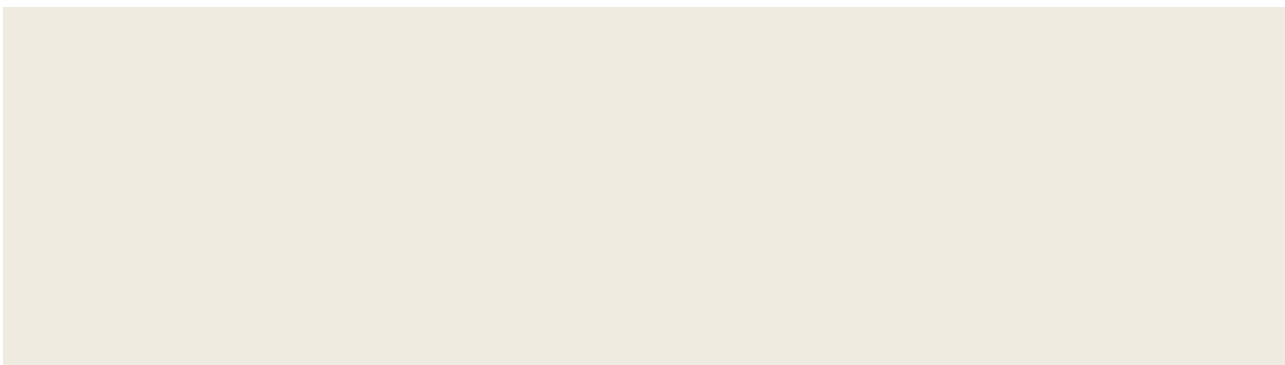
---

- <sup>↑</sup> [Arte Rupestre nelle Alpi - Le incisioni rupestri del M. Bego](#)
- <sup>↑</sup> [Arcà A., 2011. Entre Bègo et Val Camonica, une clé pour mieux comprendre l'origine de l'art rupestre dans les Alpes, Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines, XXII, Aoste, pp. 71-89.](#)
- <sup>↑</sup> [Moggridge M. 1869, \*The Meraviglie\*, in International Congress of prehistoric Archaeology, transactions of the Third Session, London, 359-362, 5 tavv.](#)
- <sup>↑</sup> <sup>↗</sup> [Bicknell C., 1913, \*A Guide to the prehistoric Engravings in the Italian Maritime Alps\*, Bordighera \(trad. it.: Bicknell C., 1971. \*Guida delle incisioni rupestri preistoriche nelle Alpi Marittime italiane\*, Bordighera\).](#)
- <sup>↑</sup> <sup>↗</sup> [Arcà A. 2012, \*Piero Barocelli, l'archeologo delle Meraviglie. Un pioniere dell'archeologia rupestre italiana ed europea\*, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 27, 77-100.](#)
- <sup>↑</sup> [de Lumley H., 1995. \*Le grandiose et le sacré\*, Edisud, Aix en Provence](#)
- <sup>↑</sup> [\[1\]](#)
- <sup>↑</sup> [Barocelli P. 1921, \*Val Meraviglie e Val Fontanalba \(note di escursioni paleontologiche\)\*, in Atti della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, X, 1-51 \(estratto\), X tavv.](#)

## Bibliografia[[modifica](#) | [modifica wikitesto](#)]

---

- De Lumley, Henry *Le grandiose et le sacré*, Edisud, 1995 (*Le rocce delle meraviglie. Sacralità e simboli nell'arte rupestre del monte Bego e delle Alpi Marittime*, Jaca Book, 1996, traduzione di Livio Mano).



# Terre di Lunigiana

## LE STATUE STELE



Nel territorio della Lunigiana storica sono stati ritrovati numerosissimi monumenti preistorici in pietra, create in un lungo periodo di tempo, dal III millennio prima di Cristo al VI secolo a.C. Molto probabilmente, il numero di statue stele ritrovate è minimo rispetto a quelle ancora seppellite in boschi o murate in vecchie case. Il gruppo di stele ritrovate in Lunigiana può essere considerato il più omogeneo e significativo di tutta Europa. I luoghi delle scoperte interessano principalmente il punto d'incontro del Magra con i torrente Aulella e Taverone, la zona della selva di Filetto, la zona di Sorano a Filattiera e la Lunigiana orientale.

Le statue rappresentano uomini, sempre con un pugnale, simbolo maschile di potere o donne con i loro tratti estremamente stilizzati. Il loro significato è destinato a rimanere oscuro. Forse rappresentavano dei e dee come la Dea Madre o raffigurano eroi del tempo.

La prima statua stele venne rinvenuta nel 1867 a Zignago, nell'attuale provincia di La Spezia. Nel 1886 due piccole stele rettangolari vennero ritrovate dodici metri sotto il livello del mare nel golfo della Spezia, ma sono andate sfortunatamente perdute. Le ultime statue stele ritrovate risalgono al 2005 nel comune di Mulazzo.

Le statue stele possono essere suddivise in tre gruppi principali, secondo l'evoluzione tecnica e stilistica delle sculture. Il gruppo A è il più antico, il B corrisponde ad un periodo intermedio e il C è il più recente.

*Le fotografie di questa pagina è di proprietà esclusiva del gruppo Archeologico Pisano. L'utilizzo di questo materiale è stato concesso esplicitamente. È vietata la riproduzione, alterazione, falsificazione, modificazione di copie non autorizzate in tutto o in parte del contenuto delle informazioni pubblicate e delle immagini.*

# Statue stele

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



Questa voce o sezione sugli argomenti reperti archeologici e scultura **non cita le fonti necessarie** o quelle presenti sono insufficienti.

Puoi migliorare questa voce aggiungendo citazioni da [fonti attendibili](#) secondo le [linee guida sull'uso delle fonti](#).



Statue stele lunigianesi (Museo delle statue stele della Lunigiana,Pontremoli)

Le **statue stele** (o **statue-menhir**) sono monumenti in pietra, di tipo antropomorfo, che rientrano nel fenomeno del **megalitismo**, comune alle popolazioni pre-protostoriche dell'**Europa** a partire dal **III millennio a.C.**<sup>[1]</sup>. Le statue-stele sono presenti in molteplici culture europee, dall'Europa centro-orientale sino alla **Spagna**, nell'**arco alpino** (da **Aosta** al **Trentino**), oltre che in **Corsica** e in **Sardegna**. Nella **penisola italiana** le statue-stele più antiche sono localizzate in un'area al confine tra **Liguria** e **Toscana**, in **Lunigiana**<sup>[2]</sup>, oltre che in **Puglia** settentrionale.

**Indice**

[\[nascondi\]](#)

- 1Simbologia
- 2Europa orientale
- 3Vicino oriente
- 4Italia
  - 4.1Ritrovamenti in Lunigiana
    - 4.1.1Tipologia e gruppi evolutivi
  - 4.2Ritrovamenti in Valcamonica
  - 4.3Ritrovamenti in Sardegna
  - 4.4Ritrovamenti in Trentino Alto Adige
  - 4.5Ritrovamenti in Piemonte
  - 4.6Ritrovamenti in Puglia
- 5Ritrovamenti in Valle d'Aosta e Svizzera
- 6Francia
  - 6.1Ritrovamenti in Francia
- 7Spagna
  - 7.1Ritrovamenti in Catalogna
- 8Musealizzazione
- 9Note

- [10Voci correlate](#)
- [11Altri progetti](#)
- [12Collegamenti esterni](#)

## Simbologia[[modifica](#) | [modifica wiktesto](#)]

Le statue stele raffigurano con tratti sempre stilizzati uomini, nella loro funzione di guerrieri e quindi armati con pugnale e, a volte punte di lancia, o donne, caratterizzate costantemente dalla presenza dei seni e, a volte, di ornamenti. Nelle statue-stele non viene data importanza ai tratti somatici del volto, spesso solamente accennati o resi con astratti grafismi (volto a T, tipico delle stele lunigianesi e delle stele corse e sarde), né ad altre parti del corpo, tanto che spesso sono omesse le braccia e i piedi sono rappresentati solo in rarissimi (e più tardi) esemplari.

La funzione dei monumenti più antichi è ancora oggetto di dibattito tra gli studiosi: le opinioni più accreditate individuano nella statua-stele la rappresentazione di divinità o di antenati eroizzati, con scopo propiziatorio nei confronti della comunità. I luoghi di rinvenimento suggeriscono che i monumenti fossero collocati in un'area sacra, al di fuori sia di abitati che di [necropoli](#), in una sorta di santuari all'aperto o in radure boschive. Per contro, a partire dalla fine dell'età del bronzo per i ritrovamenti pugliesi è attestata la funzione di segnacolo funerario all'interno di aree cimiteriali (stele di Monte Saraceno, stele daunie), mentre per le statue sarde più recenti ([Monte Prama](#), VII secolo a.C.), si conferma la destinazione santuariale.



Stele da Hamangia-Baia, Romania

## Europa orientale[[modifica](#) | [modifica wiktesto](#)]

Le più antiche statue stele (note come stele [Kurgan](#)) mai rinvenute sono quelle della [cultura di Jamna](#), nell'odierna [Ucraina](#), in particolare della *facies* di [Kemi Oba](#) ([Crimea](#))<sup>[3]</sup>. Da qui pare che questa particolare arte figurativa, legata a nuove ideologie, si diffuse fino a raggiungere l'[Europa occidentale](#)<sup>[3][4]</sup>.

In [Europa orientale](#) le statue stele, oltre all'Ucraina, sono particolarmente diffuse nel [Caucaso](#) (circa 30 statue), in [Moldavia](#), in [Ungheria](#), in [Bulgaria](#) (dove se ne contano circa 40) e in [Romania](#) (circa 60 statue)<sup>[5]</sup>.

## Vicino oriente[[modifica](#) | [modifica wiktesto](#)]

Nel [Vicino oriente](#) statue stele databili al età del bronzo sono state rinvenute in [Arabia Saudita](#). Queste statue mostrano alcune similitudini con quelle Kurgan benché la raffigurazione del capo appaia più realistica<sup>[6]</sup>

Le stele antropomorfe rinvenute fino ad ora in [Anatolia](#) sembra siano posteriori a quelle di Kemi Oba e si presume che derivino appunto da quelle delle steppe. Un frammento di statua è stato scoperto negli strati più antichi di [Troia](#), conosciuto come *Troia I*<sup>[7]</sup>.



13 statue stele di uno stile simile a quello delle [steppe pontico-caspiche](#) furono scoperte nel [1998](#) nel centro di [Hakkâri](#), una città del sud-est della [Turchia](#). Vengono datate dagli studiosi a un periodo compreso fra il XV e il [XI secolo a.C.](#) e potrebbero rappresentare i sovrani del regno di [Hubushkia](#) <sup>[8]</sup>.

**Italia**[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)

**Ritrovamenti in Lunigiana**[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)



Lo stesso argomento in dettaglio: [statue stele della Lunigiana](#).

Per secoli sono state distrutte in quanto ritenute divinità pagane e non esiste documentazione certa su quante siano state rinvenute fino al [XVIII secolo](#). La prima statua stele giunta fino a noi venne rinvenuta nel [1827](#) in località [Novà](#), nel territorio comunale di [Zignago](#), in [provincia della Spezia](#). Nel [1886](#) due piccole stele rettangolari vennero ritrovate dodici metri sotto il livello del mare nel [Golfo della Spezia](#), andate poi sfortunatamente perdute. Nel [1905](#) avvenne a Pontevecchio, nel Comune di [Fivizzano](#) e precisamente in località Bocciari il ritrovamento più copioso di numero nove statue stele. La scoperta avvenne da parte di un contadino che stava dissodando un pianoro per ridurlo a coltura. La particolarità subito rivelata fu che erano posizionate in fila, in ordine di altezza, e con la faccia rivolta verso l'est, verso il sole o comunque verso il [Monte Sagro](#). Le statue stele di Pontevecchio sono classificate fra le più vecchie e quindi del "Gruppo A".

Gli ultimi ritrovamenti di statue stele risalgono al [2005](#) nel comune di [Mulazzo](#). Esse si collocano fra la tarda [preistoria](#) e l'arrivo degli [etruschi](#), in un periodo storico che va presumibilmente dal [III millennio a.C.](#) al [VI secolo a.C.](#). I luoghi delle scoperte interessano principalmente il punto d'incontro del fiume [Magra](#) con i torrenti Aulella e Taverone, la zona della selva di [Filetto](#), la zona di Sorano a [Filattiera](#) e la Lunigiana orientale nei comuni di [Fivizzano](#), [Casola in Lunigiana](#) e [Minucciano](#). Riassumendo le statue sono state ritrovate nei territori delle province di [La Spezia](#), [Massa e Carrara](#) e [Lucca](#). Allo stato attuale non sono state rinvenute statue stele in valle del [Serchio](#); i tre ritrovamenti relativi alla provincia di Lucca sono avvenuti nella piccola porzione di Lunigiana (comune di [Minucciano](#)) appartenente a questo territorio amministrativo.

Ad oggi i reperti venuti alla luce sono un'ottantina; il maggior numero è esposto a [Pontremoli](#), nel Museo delle statue stele Lunigianesi allestito nel [Castello del Piagnaro](#).

**Tipologia e gruppi evolutivi**[\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)



[Stele di Vado all'Arancio](#) (III millennio a.C.), custodita nel [Museo archeologico di Massa Marittima](#)

Le statue stele possono essere suddivise in tre gruppi principali, secondo l'evoluzione tecnica e stilistica delle sculture:

- Gruppo A: è il più antico, e raggruppa tutte le statue stele con tratti antropomorfici molto stilizzati, le più primitive ed essenziali sia nello stile che nella rappresentazione. La testa è un prolungamento

del corpo, dalla tipica forma a U, la linea clavicolare retta e le braccia sono bassorilievi molto stilizzati e le dita sono presenti solo in poche statue.

Quelle maschili hanno un pugnale disegnato solo di profilo, con la lama triangolare, una impugnatura corta e pomo semicircolare. Quelle femminili sono rappresentate con seni separati, stilizzati come piccoli dischi.

- Gruppo B: corrisponde a un periodo intermedio e presenta maggiore accuratezza nell'esecuzione dei segni antropomorfi rispetto al gruppo A. La caratteristica principale di diversità è la forma della testa, separata dal corpo da un collo cilindrico e con forma tipica a "cappello di carabiniere". Il collo può essere ancora ad U, ma vi appaiono anche altri particolari come gli occhi. Le armi delle statue maschili sono i tradizionali pugnali triangolari, a volte più dettagliati, e un'ascia a forma di L con un lungo manico. Le statue femminili hanno seni semisferici ed a volte gioielli stilizzati.
- Gruppo C: è il gruppo più recente, più evoluto artisticamente, e comprende solo statue stele maschili. La figura è sbalzata con uno stile più realistico e con una ricchezza di particolari sconosciuta alle opere precedenti. La testa è arrotondata, staccata dal corpo, con naso, occhi, bocca e orecchie ben delineati. Lo stesso per le mani e le braccia, con alcuni particolari delle armi e dei vestiti scolpiti a tutto tondo.

## Ritrovamenti in Valcamonica [\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)



Parco archeologico di Asinino-Anvòia (Santuario di Ossimo).



Lo stesso argomento in dettaglio: [Incisioni rupestri della Valcamonica](#) e [Stature stele di Bagnolo](#).

Le statue stele ritrovate in [Valcamonica](#) sono fino ad ora circa una cinquantina. Scavi archeologici hanno confermato la loro presenza attorno a luoghi di venerazione preistorici, in particolare in varie località del comune di [Ossimo](#) (Asinino-Anvòia, Passagròp e Pat) ed a [Cemmo](#) (Pian delle Greppe).

I pugnali incisi sulle superfici, di tipo [remedelliano](#), e la forma della lama di [asce](#) e alabarde, permettono di approssimare la datazione delle statue stele comune al III millennio a.C.

Rispetto ad altri gruppi di statue stele in [Valcamonica](#) tali monumenti non hanno forma umana, ma rappresentano una simbologia formata da animali (cervi, stambecchi, camosci, canidi e suidi), armi ([pugnali](#), alabarde, [asce](#)), dischi solari, monili femminili (pendagli a doppia spirale, collari ecc.) e gruppi di figure umane allineate. A volte sono rappresentate anche scene d'aratura e, più raramente, "mappe topografiche".<sup>[9]</sup>

## Ritrovamenti in Sardegna [\[modifica\]](#) | [modifica wikitesto](#)



Lo stesso argomento in dettaglio: [Cultura di Abealzu-Filigosa](#) e [Statuaria prenuragica e nuragica](#).



Statua stele di tipo Abealzu-Filigosa, [Museo della statuaria preistorica in Sardegna](#) di [Laconi](#)

In Sardegna le statue stele vengono datate intorno al III millennio a.C. (età del rame) e si possono suddividere in due tipi figurativi.

- Un tipo maschile, che probabilmente rappresentava eroi o guerrieri mitici, nel quale viene sempre raffigurato dall'alto verso il basso: un volto schematico a forma di T, il simbolo del [tridente](#) o *capovolto* ed infine, al di sotto di questo, un pugnale a doppia lama;
- Un altro tipo invece, probabilmente femminile, è caratterizzato da due bozze che vengono interpretate come seni.

Le statue stele in Sardegna sono particolarmente diffuse nei dintorni di [Laconi](#).<sup>[10]</sup>

### Ritrovamenti in Trentino Alto Adige [\[modifica\]](#) | [modifica wikttesto](#)

Fino ad oggi sono state ritrovate in Trentino Alto Adige dodici statue-menhir. Di un'altezza compresa fra i 60 cm e i 2,75 m, sono decorate anche sul lato posteriore: con motivi astratti e armi (pugnali e asce) per quanto riguarda quelle maschili, con gioielli quelle femminili. Proprio queste incisioni hanno permesso di datarle come risalenti all'età del rame. Si sono inoltre rivelate di grande importanza per i recenti studi sulla mummia di Similaun.

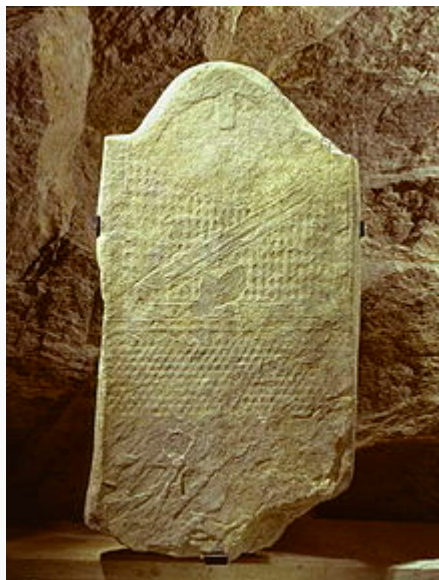
### Ritrovamenti in Piemonte [\[modifica\]](#) | [modifica wikttesto](#)

Nel 1997, durante alcuni scavi, a Tina nel Canavese vennero ritrovate le prime due stele in area piemontese. Le due stele sono decorate a strisce orizzontali e una presenta abbozzati i tratti della faccia. Queste stele sono molto simili a quelle ritrovate ad Aosta e a Sion, in Svizzera, e sono datate all'età del rame (3000-2500 a.C.).

### Ritrovamenti in Puglia [\[modifica\]](#) | [modifica wikttesto](#)

In Puglia il fenomeno sembra potersi ricondurre ad ambiti temporali ben distinti: ad un momento finale dell'[età del rame](#) e al passaggio all'[età del bronzo](#) sono ascrivibili le stele di [Bovino](#) e [Castelluccio dei Sauri](#) ([provincia di Foggia](#))<sup>[11]</sup>, mentre - successivamente - una ripresa di produzioni di statue stele interessa l'[area garganica](#), come testimoniano i ritrovamenti di [Monte Saraceno](#) (comune di [Mattinata](#)), databili tra la fine dell'età del bronzo e gli inizi dell'[età del ferro](#)<sup>[12]</sup>. Un'ultima produzione protostorica pugliese, che sembra poter essere derivata dalle sculture di Monte Saraceno, è quella delle stele daunie del [Tavoliere](#), che si collocano tra la fine dell'VIII e gli inizi del V secolo a.C.<sup>[13]</sup>

### Ritrovamenti in Valle d'Aosta e Svizzera [\[modifica\]](#) | [modifica wikttesto](#)



Stele #25 da Petit Chasseur, presso Sion, datata al 2700–2150 a.C.<sup>[14]</sup>

Importanti i siti megalitici di [Sion \(Svizzera\)](#) e Aosta, riferibili alla stessa cultura. Nel caso di Aosta le statue-menhir vennero riutilizzate in epoca più recente per la costruzione di un "[dolmen](#)".

## Francia[[modifica](#) | [modifica wikteto](#)]

---

### Ritrovamenti in Francia[[modifica](#) | [modifica wikteto](#)]

Le statue stele francesi sono molto simili a quelle lunigianesi e, data anche la vicinanza dei luoghi, questo fa supporre una comune matrice culturale forse pre-[ligure](#). I maggiori gruppi francesi sono quelli di [Rouergue](#) e della [Corsica](#).

## Spagna[[modifica](#) | [modifica wikteto](#)]

---

### Ritrovamenti in Catalogna[[modifica](#) | [modifica wikteto](#)]

In [Catalogna](#) la prima statua stele di cui si ha notizia è stata quella di Ca l'Estrada, rinvenuta nel [2004](#). Successivamente, nel [2006](#), fu rinvenuta una statua simile a Seròs ([Artesa de Segre](#)) mentre nel [2009](#) ne venne scoperta un'altra, molto più grande, a Pla de les Pruneres de [Mollet del Vallès](#) alta circa 5 metri e di 6 tonnellate di peso <sup>[19]</sup>

## Musealizzazione[[modifica](#) | [modifica wikteto](#)]

---

- [Museo civico archeologico Ubaldo Formentini](#), presso il [Castello di San Giorgio](#) alla [Spezia](#)
- [Museo archeologico di Massa Marittima](#)
- [Museo delle statue stele lunigianesi](#), presso il [Castello del Piagnaro](#) a [Pontremoli](#)
- [Museo del territorio dell'alta valle Aulella](#) a [Casola in Lunigiana](#)
- [Museo della statuaria preistorica in Sardegna](#) a [Laconi](#)
- Parco nazionale delle incisioni rupestri di Naquane in [Valle Camonica](#)
- Parco archeologico di Asinino-Anvòia in [Valle Camonica](#)